

## TORNATA DEL 22 MAGGIO 1852

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

**SOMMARIO.** *Comunicazione del presidente del Consiglio dei ministri della nuova formazione del Gabinetto — Votazione ed approvazione del progetto di legge per una convenzione postale colla Toscana — Relazione sul progetto di legge pel riordinamento del servizio dei porti e spiagge — Relazione sul progetto di legge per un credito straordinario sui bilanci passivi del 1852 della marina e dei lavori pubblici — Istanze del deputato Lions per la discussione del progetto di legge per indennità all'esercito, e risposte del ministro della guerra, e del deputato Petitti — Discussione del progetto di legge per un mutuo da contrarsi dalla provincia di Faucigny — Opposizioni del deputato Despine e parole in difesa del relatore Jacquier e del ministro dell'interno — Osservazioni del deputato Michelini — Chiusura della discussione generale — Riassunto del relatore — Votazione ed approvazione del progetto di legge — Relazione di petizioni.*

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

**AIRENTI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

**PRESIDENTE.** La Camera non essendo in numero, si farà l'appello nominale.

*(Questo viene interrotto al sopraggiungere di un numero sufficiente di deputati.)*

La Camera essendo ora in numero, metto ai voti il processo verbale della tornata antecedente.

*(È approvato.)*

### ANNUNZIO DELLA FORMAZIONE DEL NUOVO MINISTERO.

**D'AZEGLIO**, presidente del Consiglio dei ministri. *(Movimento d'attenzione)* I ministri D'Azeglio, La Marmora, Paleocapa e Pernati, avendo in seguito all'invito di S. M. ripreso i loro portafogli, ed essendosi la M. S. degnata, con decreti in data d'ieri, di nominare il commendatore Carlo Boncompagni guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, in surrogazione del commendatore Galvagno, coll'incarico provvisorio del portafoglio della pubblica istruzione, ed il commendatore Luigi Cibrario, ministro delle finanze, in surrogazione del conte Camillo Cavour, il Ministero rimane in tal forma ricostituito.

Il ministro della guerra è inoltre stato incaricato del Ministero della marina.

È mio debito dare alla Camera alcune brevi spiegazioni sulla passata crisi ministeriale in momenti difficili, onde nel pubblico sia tolta ogni esca ad appassionati commenti.

Sorsero dissensi nel Gabinetto, non sovra questioni di principii, bensì su questioni di modo nella loro applicazione.

Il Gabinetto dovette rassegnare a S. M. i suoi poteri.

Volle il Re incaricarmi di formare una nuova amministrazione.

Io lo ringraziai di questo segno della sua fiducia, ma al tempo stesso lo pregai volesse considerare quanto doversi sentirmi affievolito per i travagli di salute e di mente incontrati negli ultimi anni, e come non mi rimanesse presso che altra forza fuori quella del buon volere.

Rispose il Re bastargli questa, e credere utile al servizio suo e del paese ch'io assumessi l'incarico.

Io non cercai altro, e l'assunsi; l'assunsi perchè confido in ben altre forze che non sarebbero le mie.

Confido in quella benevolenza della quale da tre anni fui fatto segno dal Parlamento e dalle parti che lo compongono.

Confido ancor più in quel senso d'amor patrio, in quella facilità alle concordie che ci ha scorti fra tante difficoltà e data virtù bastante onde uscirne col nostro onore e colla libertà nostra inviolata.

Confido nell'aiuto dei nostri antichi, come dei nostri nuovi amici, ed altrettanto in quello dei miei antichi, come dei miei nuovi colleghi.

Confido finalmente in quell'inconcussa lealtà che veglia dall'alto sulle sorti dello Stato, e che sarà, come fu sempre, nostra guida e sostegno.

Il programma del Ministero non è mutato.

Fermezza nel sostenere gli ordini costituzionali, e proseguimento delle iniziate riforme;

Fede ai patti giurati all'interno; fede ai patti giurati all'estero; indipendenza intera ad ogni costo, sempre. Su queste basi, e colla fidanza non gli manchino gli accennati aiuti, il Ministero imprende animoso la sua via.

Ove le sue previsioni fallissero, Iddio che vuole salvo il Piemonte, saprà affidare ai migliori istromenti l'opera sua. A noi rimarrà il conforto di avere in momenti difficili adempiuto, per quanto da noi si poteva, il nostro dovere. *(Movimento di sensazione)*

### VOTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER UNA CONVENZIONE POSTALE COLLA TOSCANA.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge relativo alla convenzione postale col Governo di Toscana. *(Vedi vol. Documenti, pag. 815.)*

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione di posta chiusa col Governo di Toscana il 28 aprile 1852. »

La discussione generale è aperta.

Se niuno domanda la parola, consulterò la Camera per sapere s'ella vuol passare alla discussione dell'articolo.

*(La Camera delibera di passare alla discussione dell'articolo.)*

Rileggo l'articolo. (*Vedi sopra*)

Se nessuno intende parlare, lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Si passa allo squittinio segreto.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	108
Maggioranza . . . . .	55
Voti favorevoli . . . . .	101
Voti contrari . . . . .	7

(La Camera adotta.)

**RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE CONCERNENTE IL SERVIZIO DEI PORTI E SPIAGGIE.**

**FARINA PAOLO, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge relativo all'ordinamento del servizio dei porti, spiagge e fabbriche marittime. (*Vedi vol. Documenti, pag. 172.*)

**RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER MAGGIORI SPESE SUI BILANCI DELLA MARINA E DEI LAVORI PUBBLICI PEL 1852.**

**BOSSO, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per un credito straordinario sui bilanci passivi 1852 della marina e dei lavori pubblici. (*Vedi vol. Documenti, pag. 712.*)

**PRESIDENTE.** Avverto la Camera che, non essendovi altri progetti che possano essere messi all'ordine del giorno, queste due relazioni saranno perciò stampate domani, e distribuite a domicilio, onde la discussione di questi due progetti possa essere messa all'ordine del giorno di lunedì.

Invito inoltre i signori commissari incaricati dell'esame dei vari progetti a volere proseguire con alacrità, e compiere le relazioni, onde la Camera non si trovi poi senza lavoro.

**ISTANZA DEL DEPUTATO LIONS PER LA SOLLECITA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE CONCERNENTE LE INDENNITÀ AI MILITARI.**

**LIONS.** Prego il signor presidente a voler fare un eccitamento alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge riguardante l'indennità da corrispondersi all'esercito.

**PETITTI.** Domando la parola.

**LIONS.** Sono circa due mesi che questa Commissione è nominata, e sarebbe perciò bene che desse compimento al suo lavoro.

E poichè ho la parola, me ne valgo per interpellare al tempo stesso il signor ministro della guerra sulla legge d'avanzamento, per sapere, cioè, se egli intenda riprodurla in questa Sessione; imperocchè questo progetto è abbastanza importante perchè sia urgente che diventi legge dello Stato.

Dopo avere assicurato il grado, egli è conveniente di assicurare il modo di conseguirlo.

Siccome questo progetto è già stato sottoposto a seri studi per parte della Commissione, così si potrebbe forse presto discuterlo.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Il deputato Lions ha fatto prima di tutto un eccitamento alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per l'indennità da darsi a tutti i militari che combatterono nella guerra dell'indipendenza.

Ho sentito che il mio amico Pettiti ha chiesta la parola, onde credo sarà per riferire quanto si è passato nella Commissione a questo riguardo. Intanto io non posso a meno di associarmi pienamente all'eccitamento fatto dal deputato Lions affinchè la Camera, prima che il Parlamento venga prorogato, possa prendere una determinazione a questo proposito, determinazione che giovami sperare sarà per essere favorevole. Diversamente non è possibile chiudere i conti, non è possibile venire ad un assestamento della contabilità di tutto l'esercito.

In quanto alla legge di avanzamento, convengo perfettamente col deputato Lions intorno alla sua necessità, ma non potendo avere la speranza di vederla qui discussa durante questa Sessione, non ho perciò stimato di presentarla per ora a questa Camera; tuttavia non più tardi d'ieri ho rassegnato nuovamente alla firma di S. M. il decreto per la presentazione dell'analogo progetto che intendo fare fra uno o due giorni al Senato, ritenendo che per ora la Camera non potrebbe assolutamente occuparsene.

Siccome poi il presidente del Senato ha avuto la compiacenza di dirmi ch'egli nutriva speranza che tale progetto avrebbe potuto essere presto posto in discussione, così giovami credere che durante ancora la presente Sessione esso potrà essere presentato a questa Camera.

**PETITTI.** In mancanza del generale Dabormida, presidente della Commissione incaricata di esaminare la legge di cui ha parlato l'onorevole Lions, devo dire che i commissari dei vari uffizi portarono alla Commissione il mandato dei rispettivi uffizi, di chiedere al Ministero una tale quantità di documenti, che credo impossibile che questa legge possa venire esaminata nell'attuale Sessione. Si chiesero documenti e dati, come se la legge fosse già da applicarsi, dimodochè è necessario istituire computi su ciascun individuo, vedere la somma che gli si dovrebbe dare per questa indennità, cosa che richiede quattro o cinque mesi di tempo, perchè è d'uopo mandare gli stati nominativi ai reggimenti, fare il calcolo di ciascuna giornata per ciascun individuo, vedere a quanto ascendano il loro credito per l'indennità, e se con questo rimarranno in debito o no.

Appena il Ministero ricevette questa domanda fece compilare lo stato, e lo mandò ai corpi, e credo che a quest'ora si occupino già del medesimo; ma nello stesso tempo il ministro scrisse al presidente della Commissione, avvertendolo che si richiedono almeno cinque mesi per fornire i dati richiesti.

Sopra ciò, stante ancora l'infermità del suo presidente, la Commissione non si è più mai radunata.

**LIONS.** Io non posso che rispettare la deliberazione degli uffizi, ma parmi che i documenti che si sono chiesti non avessero che fare col principio che informa la legge. È egli giusto, o no, l'indennizzare quelli che hanno sofferto nei loro privati interessi per causa della guerra? Ecco la questione. Perciò, a parer mio, bastava che si fossero presentati due o tre libri mastri, dai quali risultino le situazioni delle masse dei militari tanto prima della guerra, come dopo. Da questo confronto fra gli averi ed i debiti dei singoli individui in

queste due epoche deve necessariamente emergere la giustizia di questa indennizzazione.

Io sono persuaso che la Commissione può accontentarsi di questi schiarimenti, chè, in difetto, se noi vogliamo fin d'ora vedere gli effetti di una legge non ancora votata, oltre al fallire allo scopo, ci esponiamo al mandarla alle calende greche.

**QUAGLIA.** A me pare che sarebbe conveniente il vedere se si potesse proseguire questa discussione, oppure se si dovesse rimandare al tempo in cui si potessero avere gli specchi di cui ha parlato or ora l'onorevole deputato Pettiti.

Si potrebbe dunque di nuovo radunare la Commissione perchè prendesse una deliberazione a tal proposito.

**PRESIDENTE.** Il deputato Lions intende fare una proposizione?

**LIONS.** Io non faccio ora alcuna proposta.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Sono pochi giorni che il deputato Quaglia mi aveva parlato a questo riguardo, ed io l'aveva caldamente eccitato a radunare la Commissione per deliberare su questo punto.

Io credo che se non l'ha fatto, si è perchè sperava che il generale Dabormida potesse presto ristabilirsi; ma sgraziatamente, quantunque vada sempre migliorando, la sua convalescenza sarà piuttosto lunga, cioè in ragione della grave malattia che ha sofferto.

In conseguenza non mi rimane altro che rinnovare al membro più anziano della Commissione lo stesso eccitamento perchè la Commissione addivenga ad una deliberazione a tale riguardo.

**BACHET.** J'ai l'honneur de présenter à la Chambre une pétition signée par plusieurs brasseurs de bière de la Savoie. Cette pétition a pour but de s'opposer à l'adoption de quelques articles du projet de loi intitulé: *Riforma dei diritti delle gabelle*. Je prie la Chambre de vouloir bien ordonner l'envoi de cette pétition à la Commission chargée d'examiner ce projet de loi.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono opposizioni s'intenderà approvata l'istanza fatta dal deputato Bachet per l'invio di questa petizione alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge intorno alle gabelle accensate.

(La Camera approva.)

**BORELLA.** Colla petizione 4519 certi Lombardo Giovanni e Quarelli Giuseppe, già guardiani delle carceri senatorie, si lamentano che per certe variazioni fatte di sussidi sia per vestiari, sia per alloggio, essi si troverebbero danneggiati grandemente. Siccome sono padri di numerosa prole, e quindi se vi fosse ingiustizia converrebbe tostamente ripararla, io prego la Camera a dichiarare di urgenza questa petizione.

(È dichiarata d'urgenza.)

**DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER AUTORIZZARE UN MUTUO DA CONTRARSI DALLA PROVINCIA DI FAUCIGNY.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per autorizzazione di un mutuo di lire 200,000 da contrarsi dalla provincia di Faucigny. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 812.)

**PERNATI, ministro dell'interno.** Il Ministero aderisce interamente alle modificazioni introdotte nel progetto di legge dalla Commissione.

Sebbene il Ministero ritenesse che la riforma introdotta nel progetto di legge dalla Commissione non fosse strettamente necessaria, perchè in sostanza queste dichiarazioni erano già comprese nel progetto di legge presentato dal Governo, tuttavia, trattandosi di una maggiore spiegazione per rendere più chiara la legge stessa, il Ministero l'accetta interamente.

**PRESIDENTE.** Il deputato Despigne ha la parola.

**DESPIGNE.** J'ai demandé la parole pour proposer le rejet du projet de loi qui est en discussion. Les motifs sur lesquels je m'appuie sont les suivants:

Dans la séance du Conseil provincial du 24 septembre dernier, où cette question a été discutée, elle n'a été votée qu'à la majorité de 8 voix contre 7; ce qui prouve évidemment que dans la province elle-même il était reconnu que la dépense qui provoquait cette demande d'emprunt n'est point d'un intérêt général, mais seulement d'une partie de la province.

La question serait encore prouvée par la protestation qu'ont présentée les membres opposants du Conseil provincial, protestation transmise au Conseil divisionnaire et que la Chambre a pu voir dans le résumé des procès-verbaux qui lui ont été communiqués, page 115.

Ensuite quand la proposition de cet emprunt est venue au Conseil divisionnaire, je trouve à la page 32 des procès-verbaux des séances, dans le discours prononcé par le commissaire du Gouvernement ces phrases:

« Le soussigné observe en outre que le même Conseil provincial a établi par sa délibération le total de la dépense à faire, sur une échelle beaucoup trop élevée, en proposant un emprunt de francs 200,000 pour l'exécution complète du diguement; mais la caisse provinciale ne devant venir en concours dans cette dépense, qu'en voie du subsidie, le soussigné laisse à la sagacité du Conseil divisionnaire à délibérer sur l'objet, ne partageant pas l'avis du Conseil relatif à l'emprunt. »

Vous voyez donc, messieurs, que le Gouvernement lui-même s'est montré opposé à l'emprunt que la province voulait contracter. La question est ensuite venue en discussion dans la séance, je crois, du 23 octobre. Dans cette séance l'intendant général, commissaire du Gouvernement a dit:

« Il n'a rien été demandé l'année dernière, parce qu'il n'y avait pas de travaux. Dès lors une adjudication a été donnée; mais les fonds en sont faits. Il a vu proposer une demande d'emprunt de francs 200,000 pour les autres sections à faire, mis pour le capital à la charge de la province, et pour les intérêts à celle de la division.

« Il a trouvé extraordinaire qu'on demandât un emprunt pour des travaux qui ne s'exécuteront que dans quelques années ayant déjà cette année un solde à payer pour les travaux en cours. »

Ainsi le Gouvernement a reconnu que l'emprunt était inutile par la raison qu'il n'aurait pas d'emploi avant quelques années et en effet je crois que la province avait en caisse, ainsi que je l'ai vu par le compte rendu de 1840, une somme de à peu près 900,000 francs pour les frais du diguement.

Lorsque la discussion a été ouverte, une première question s'est soulevée, celle de savoir si la dépense du diguement devait être à la charge de la division où retomber à la charge de la province.

La discussion a été assez vive. Naturellement les représentants de la province du Faucigny auraient voulu la faire porter à la charge de la division. Cependant à la suite des débats qui ont eu lieu et dont le détail se trouve dans les pro-

cès-verbaux, la question a été tranchée contre la demande de la province à la majorité de 10 voix contre 6, c'est-à-dire qu'il y a eu 10 voix contre 6, qui n'ont pas voulu accepter la proposition de mettre l'emprunt à la charge de la division.

Ensuite est venue la discussion des intérêts. A cet égard, il s'est renouvelé le même fait dont j'ai déjà eu l'honneur d'entretenir la Chambre, il y a quelques jours, je veux parler de l'alliance qui s'est établie entre la province du Chablais et celle du Faucigny. Par suite de cette alliance, il en est résulté que la question des intérêts a tourné complètement au bénéfice des deux provinces susdites et au détriment de la province du Gênois: la détermination a été prise dans ce sens par une majorité de 10 voix contre 6. Par la même majorité de 10 voix contre 6 a été accordé un subside de 5000 francs.

Vous voyez, messieurs, qu'il s'agit ici d'une question extrêmement grave. L'emprunt dont l'autorisation nous est demandée est destiné à faire face à des dépenses qui ne seront effectuées que dans quelques années; et cela dans ce moment de transition, où l'on ne sait pas encore si les divisions resteront constituées comme elles le sont aujourd'hui, ou bien si elles seront séparées. Comment seront alors réglés les intérêts entre les diverses provinces qui constituent chaque division?

C'est, selon moi, une chose très-inopportune que de vouloir dans ce moment-ci contracter un emprunt pour des dépenses qui ne se feront que dans quelques années et sans savoir à la charge de qui le remboursement de cet emprunt retombera. Il y a plus, c'est que le projet du Gouvernement mettait l'emprunt au nom de la province, et que le projet de la Commission au contraire dit que l'emprunt sera contracté au nom de la division. Qu'en résulte-t-il? Il en résulte que c'est la division elle-même qui s'engage. Eh bien, messieurs, savez-vous ce qui arrivera? Il arrivera ce qui est arrivé pour la province du Chablais à l'égard de la province du Gênois; c'est-à-dire qu'après avoir solennellement promis de prendre à sa charge les frais de route qu'elle a à construire chez elle, elle viendra nous déclarer: « La loi communale s'oppose à ce que les provinces puissent s'engager isolément et prescrit que les dépenses doivent être à la charge de toute la division. »

Il en résulterait peut-être encore, dans cette circonstance, une alliance, comme nous l'avons déjà vue, entre le Chablais et le Faucigny, et les intérêts de la province du Gênois seraient sacrifiés.

D'après ces considérations, messieurs, que je livre à votre sagesse, et d'après lesquelles il s'agit de ne pas renouveler une irritation qui à déjà eu lieu ensuite du vote rendu par la Chambre, il y a quelques jours, je demande que ce projet de loi soit écarté et qu'il soit écarté surtout par le motif que l'emprunt est inutile, et parce que monsieur le commissaire du Gouvernement, intendant général de la division, l'a déclaré lui-même en plein Conseil divisionnaire.

**JACQUIER.** Mon intention n'est pas d'occuper longtemps la Chambre; je crois que le Gouvernement qui présente ce projet pourra donner toutes les explications ultérieures que l'on jugera convenables. Une simple question se fait seulement pour l'édification de la Chambre elle-même.

L'honorable monsieur Despina a dit que les représentants du Faucigny, dans le Conseil provincial, n'étaient pas d'accord sur l'emprunt, et que c'était une question purement locale.

J'ai entre les mains les procès-verbaux du Conseil provin-

cial, que monsieur Despina a tenus également, et je vois que le motif qui a donné huit voix contre sept à la proposition de la Commission n'avait pas pour base une question d'inopportunité, mais seulement une question de priorité; je vais citer l'article:

« La Commission propose un emprunt de 200,000 francs à être employé exclusivement au diguement de l'Arve, sans que la province puisse être tenue au-delà, et de la manière expliquée au rapport; cet emprunt sera fait au fur et à mesure des travaux. »

Voilà la proposition de la Commission. Monsieur Guebey, qui est un de ceux qui se sont opposés à l'emprunt, faisait la proposition suivante:

« Je propose un emprunt de 200,000 francs applicable au diguement de l'Arve, et réalisable au fur et à mesure des travaux. »

Cet emprunt est voté à titre de subside, et sans admettre un principe de concours, à condition que, jusqu'au remboursement du dernier terme, il ne sera alloué, pour la province, aucune autre somme pour le diguement de l'Arve. »

Voilà toute la dissidence qu'il y avait, et même monsieur Guebey, qui était au nombre des opposants, admettait très-bien en principe l'emprunt; par conséquent, au fond, il était parfaitement d'accord.

Il n'y avait pas dissidence absolue (*Volgendosi verso l'onorevole Despina*), et vous le savez bien!

**PERNATI, ministro dell'interno.** L'onorevole deputato Despina ha fatto valere alcune osservazioni contro il progetto di legge.

La prima è basata sul fatto che la deliberazione di cui si tratta non ebbe che la maggioranza di un voto nel Consiglio provinciale. Io gli fo notare che il Consiglio provinciale in queste cose non ha che l'iniziativa, stando alla legge vigente, non ha che il diritto di proporre, ma quello che ha il diritto di deliberare definitivamente è il Consiglio divisionale.

Ora il Consiglio divisionale, nel caso nostro, avendo discussa più maturamente la questione, ha finito per approvare la proposta del signor Dufour, membro del Consiglio provinciale e divisionale, diretta appunto a mettere la spesa a carico delle provincie, il capitale a carico della divisione pegli interessi. E questa proposta fu approvata con dieci voti contro sei.

Dunque io credo che gli argomenti dedotti dalla piccola maggioranza che vi fu nel Consiglio provinciale non siano tali da farsi valere contro la grande maggioranza che vi è stata nel Consiglio divisionale a favore di questo progetto.

Il deputato Despina soggiungeva che il commissario regio nel parlare contro l'opportunità del prestito aveva fatto sentire che pei lavori in corso i fondi erano sufficienti, di guisa che non occorreva d'impegnarsi in una passività piuttosto grave per l'avvenire.

A questo proposito io asserivo che il parere del commissario regio non è un voto, ch'esso fu emesso forse senza piena cognizione di causa, o quanto meno senza piena conoscenza degli argomenti addotti da una parte e dall'altra nel Consiglio divisionale. Del rimanente la questione è ben chiara. Diffatti, sta bene che non vi fossero fondi bastevoli pei lavori in corso, e che non si potessero imprendere subito ulteriori lavori, per cui bisognasse contrarre immediatamente un prestito, ma è d'uopo ritenere una circostanza importante, ed è che i consorzi per essere stabiliti debbono sapere su quali fondi possano far calcolo. Ora è cosa

di fatto che per l'addietro si durò una grandissima pena nell'attivare i lavori dell'arginamento dell'Arve, appunto perchè i proprietari e i comuni non volevano eglino stessi addossarsi il carico di tutta la spesa.

È dunque mestieri che i consorzi dei diversi comuni che sono attraversati dall'Arve sappiano su quali fondi possano fare assegnamento oltre i propri. Il Consiglio divisionale avendo deliberato quest'imprestito, se la presente legge viene approvata, i consorzi potrebbero contare sopra un sussidio di un quarto a carico della provincia; quindi vi sarebbe allora un incitamento per compiere l'altra metà, tenuto conto del sussidio che il Governo darebbe di un altro quarto; credo adunque che, sebbene non vi fosse l'urgenza del momento, fosse pur tuttavia opportuno, anzi necessario che si deliberasse questo sussidio per rendere possibile od almeno facile l'attivazione del consorzio.

Soggiungo ancora che non resta pregiudicato per nulla l'andamento delle cose, qualora, come si è proposto dalla Commissione in modo specifico, il prestito non potesse essere contratto se non quando l'opera dovesse eseguirsi, se non quando i consorzi fossero attivati, tanto più che richiedesi del tempo per potere combinare le condizioni del prestito, massimamente perchè la provincia non è fornita di grandi mezzi disponibili per far fronte alla costituzione di questo prestito.

Veniva poi l'onorevole deputato ragionando sulla competenza della spesa che diceva non dover essere a carico della provincia; ma io non ammetto per nulla che sia questa una spesa che debba essere a carico della provincia; è un sussidio che si dà dalla provincia a favore di un'opera; e che la provincia potesse darlo, e che fosse regolare questa concessione, lo vediamo dall'articolo 210 della legge 7 ottobre 1848, nel quale articolo, al numero ottavo, è detto che il Consiglio provinciale è chiamato a fare la proposta, nell'interesse della provincia, al Consiglio divisionale circa ai sussidi che i comuni ed i consorzi chiedessero per opere utili e necessarie. Questo paragrafo ottavo dell'articolo 210 spiega chiaramente che non si tratta già di opere che siano di loro natura a carico della provincia o della divisione, quali sarebbero le opere che vengono poi accennate in sul principio dell'articolo 224, relativo alla sistemazione e mantenimento dei ponti e strade provinciali, ecc., ma allude alle opere che vogliono fare dai comuni e consorzi, opere utili e necessarie a questi comuni, a questi consorzi.

Credo adunque che non si possa esitare a riconoscere l'utilità, anzi la necessità di quest'operazione dell'arginamento dell'Arve, necessità già riconosciuta da molti anni e constatata poi dal risultato dell'esperienza che ha provato come le febbri siano diminuite, e come nei siti in cui essa fu eseguita ci sia stato nella sanità pubblica un vantaggio notevole, come, essendo stati ridonati all'agricoltura alcuni tratti di terreno, siasi anche accresciuto l'estimo collettabile pel pagamento delle pubbliche spese. Cosicché io ritengo che sulla competenza non ci sia dubbio, mentre non si tratta già di dichiarare che la spesa sia obbligatoria a carico della provincia; ma è a carico della provincia il pagamento di questo prestito, a solo titolo di sussidiare un consorzio, siccome contemplato dall'articolo 210 per opere per le quali si possono assegnare dei fondi sul bilancio provinciale.

Soggiungeva ancora il deputato Despine che non essendo lontano il giorno in cui si provvederà alla separazione delle provincie, distruggendo quell'ente morale che si chiama divisione, sarebbe cosa affatto inopportuna lo stabilire la spesa di cui si tratta attualmente.

Io dico che non ha difetto di opportunità neppure da questo lato, perchè la deliberazione essendo stata presa appunto nel senso di stabilire già fin d'ora chi deve sopportare questo carico, sarà eliminata ogni questione a tale riguardo.

Se la provincia ha già assentito a che questa spesa fosse a carico suo, non vi è dubbio che si presenterà una minore difficoltà di quella che si presenterebbe qualora questa somma dovesse ricadere a carico della divisione, poichè in tal caso all'epoca della separazione potrebbero nascere delle discussioni secondo l'interesse maggiore o minore che nell'opera potrebbero avere le varie provincie ed i vari comuni, e bisognerebbe vedere se la spesa dovesse essere a carico di quella sola provincia, oppure venire ripartita fra alcune o fra tutte le tre componenti l'unità divisionale.

Ritengo adunque che con questa esplicita deliberazione sono prevenute le temute difficoltà, e quindi tolte di mezzo le osservazioni in contrario del deputato Despine, e che perciò si debba approvare la legge.

**DESPINE.** Je demande la parole pour répondre à ce qu'a dit monsieur Jacquier relativement aux membres du Conseil provincial.

Monsieur Jacquier peut, sans doute, être mieux informé que moi, qui ne faisais point partie du dit Conseil. Cependant je m'en rapporte à la protestation que les membres mêmes du Conseil provincial ont envoyée au Conseil divisionnaire. Or je lis à la page 115 du verbal :

« La proposition de monsieur Dufour donne lieu d'examiner la question : si le diguement de l'Arve doit être une dépense divisionnaire ou locale. Le Conseil entend à cet effet la lecture de la délibération par lui prise en 1849 (procès-verbal, page 104) à ce sujet. Il entend aussi celle des deux protestations déposées au Conseil provincial de Faucigny, l'une de messieurs Orsat aîné et cadet Rupy, Pelloux, Beson, Sallet, Guebey et Ballaloud, repoussant l'emprunt proposé comme insuffisant, ne favorisant qu'un certain nombre de communes, n'assurant pas le paiement du solde par les communes et les riverains; l'autre de messieurs Dufour, Burnier, Dufour-Lavanchy, Bastian, Perrollaz, Hugard, Delesmontey, Guy et Mongellaz, l'appuyant, au contraire, dans l'intérêt de la viabilité, de la santé publique et de l'agriculture.

« Monsieur Rupy représente que, à part les communes riveraines, les autres du Faucigny n'ont aucun intérêt à ce diguement, et que, par ce motif, elles refusent un concours qui les engagerait pour l'avenir et pour des sommes dont elles ne peuvent apprécier l'importance. »

La Chambre voit donc très-bien que de puissantes raisons ont été fournies par les membres eux-mêmes du Conseil provincial à l'effet d'établir que ce diguement n'était pas d'un intérêt général pour toute la province.

Maintenant l'honorable ministre des finances a dit que le Conseil provincial n'avait que l'initiative de la proposition, que la délibération appartenait au Conseil divisionnaire, et que cette délibération avait été prise à une grande majorité.

J'ai déjà eu l'honneur d'observer à la Chambre comment s'était faite cette majorité, et quelle alliance y avait donné lieu. La Chambre peut apprécier cette alliance et le cas qu'elle doit en faire.

Monsieur le ministre de l'intérieur a dit encore que le commissaire royal avait simplement émis son opinion personnelle, mais qu'il ne pouvait pas l'émettre en toute connaissance de cause: je lui en demande bien pardon; mais monsieur le ministre de l'intérieur sait très-bien que le commissaire royal

était l'intendant général de la division qui la représentait déjà depuis un grand nombre d'années, et qu'il n'y avait pas une seule branche de son administration qui ne lui fût parfaitement connue, c'est, au contraire, parce qu'il avait fait une étude toute spéciale sur le diguement dont il avait rendu compte dans son discours d'ouverture, qu'il avait émis l'opinion que les fonds demandés n'étaient pas nécessaires. Il avait établi le compte des troncs qui étaient en cours, et avait fait voir que, dans tous ces troncs, la province avait son concours assuré moyennant l'addition d'une somme de francs 8350 82 à fournir; qu'en conséquence, l'emprunt de 200,000 francs ne pourrait être admis, parce qu'il fallait encore préparer les projets, lesquels pouvaient prendre plusieurs années.

Conséquemment, il n'y avait pas de motif, dans ce moment-là, de contracter l'emprunt dont il est question.

Du reste, messieurs, faites bien attention qu'ici il ne s'agit pas de charges ordinaires: il s'agit d'un emprunt de 200 mille francs. Cet emprunt va entraîner un intérêt de 10,000 francs par an, lequel va tomber à la charge de la division; voilà donc 10,000 francs de recettes qui sont enlevés aux services ordinaires de la division. Vous voyez quel bouleversement vous amenez, par là, dans les autres services qui ressortent de la division.

Ceci n'est pas seulement pour un ou pour deux ans: le projet du Gouvernement avait proposé un terme indéfini; en sorte que, s'il eût plu à la province de ne payer que dans 30 ans, dans 40 ans, c'était à la division tout entière à en subir les conséquences.

La Commission a agi plus sagement en fixant le terme à 15 ans. Mais je vous demande si, même avec le terme de 15 ans, c'est là une charge que nous devons imposer aux autres provinces, surtout à la province d'Ancey, dans une année où nous allons, peut-être, décider que les divisions seront supprimées.

D'après ces considérations, j'insiste formellement sur l'inopportunité de contracter cet emprunt dans ce moment, et je demande, en conséquence, le rejet du projet de loi qui nous est soumis.

**MICHELINI.** Già da molti anni si fanno gravi spese per l'arginamento dell'Arve. In questa lotta degl'ingegneri contro il fiume, la vittoria rimase sempre al fiume (*Ilarità*), dimodochè queste grandi spese andarono quasi tutte perdute. È pertanto interesse della Camera che per l'avvenire ciò più non accada. Ora, io credo che uno dei mezzi più acconci di conseguire questo intento sia quello di conoscere bene, prima di ogni altra cosa, quali siano le opere da farsi per sapere se esse saranno efficaci contro il torrente. Fatta la perizia delle opere da farsi si dovrebbe allora stabilire il consorzio sulle basi del regolamento del 1817. Solamente quando si saprà quale sarà la quota spettante al Governo, alla divisione, ai comuni ed ai privati cui tornano utili le opere, solamente allora si dovrà pensare a votare i fondi necessari all'esecuzione delle opere. Questo è l'ordine che si dovrebbe seguire. Quindi io concludo che si deve o rigettare o differire questa legge per non seguire un ordine inverso.

**PRESIDENTE.** Consulto la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

**RICCI VINCENZO, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** L'avrà dopo.

(La Camera passa alla discussione degli articoli.)

**RICCI VINCENZO, relatore.** Io desiderava dare una brevissima spiegazione alla Camera, principalmente intorno all'obbiezione sollevata in ultimo luogo dall'onorevole

deputato Michelini. Egli suggeriva alla Camera di prescindere per ora dall'autorizzazione di questo prestito finchè non fosse stabilito il consorzio. Ma dalle relazioni tanto del signor ministro, quanto della Commissione, risulta che, se non esiste un formale giuridico atto di consorzio, esiste però qualche cosa che supplisce a quest'atto, anzi alcun che di più, cioè una pratica costante e già in vigore praticata da molti anni.

Questa pratica porta che una metà della spesa vada a carico dei diversi comuni e privati possidenti limitrofi a questo torrente, un quarto sia somministrato a titolo di sussidio dal Governo, ed un quarto dalla provincia; ora si è precisamente per avere il fondo necessario a questo quarto di sussidio che è a carico della provincia che si richiede questo prestito; di maniera che la Commissione stessa ha creduto bensì più regolare che si proceda ad un atto di consorzio, ma quest'atto implicitamente esiste, cioè esiste la pratica seguita da molti anni, per cui la quota rispettiva delle spese è stata fatta in conformità a quanto ora si propone.

Giovami poi osservare che, ove si esigesse preliminarmente alla ora chiesta autorizzazione l'atto formale di consorzio, ciò porterebbe un ritardo per cui forse il Parlamento non sarebbe più adunato, e quindi si differirebbe ad un altro anno la prosecuzione di qualunque luogo, mentre invece è abbastanza provveduto quando è limitata l'autorizzazione e la stipulazione di questo contratto d'imprestito dopo la stipulazione precisa di un atto legale e regolare di consorzio.

In fine dirò che trattasi di un lavoro di grandissima importanza ed urgenza, e che racchiude una lunga storia di dolori e di lagrime per gl'immensi danni arrecati dal sistema che era stato prima introdotto, dal sistema, cioè, di argini continui, i quali, non avendo potuto essere praticati che in pochi punti, invece di riparare, hanno servito bensì a limitare in alcuni punti la corrente dell'acqua, ma l'hanno resa più fatale e devastatrice su d'un ampio tratto di territorio.

Però questa vittoria che è stata così lungamente disputata, come osservava il deputato Michelini, tra il torrente e gli ingegneri (*Si ride*), si dichiarò finalmente a favore degl'ingegneri, mediante il sistema degli argini ortogonali, sistema che, intrapreso già da più anni, riuscì perfettamente con beneficio degli abitanti di quella valle.

Per trattarsi pertanto di lavoro di grandissimo interesse per quella provincia, io debbo a nome della Commissione pregare la Camera di volere immediatamente passare alla votazione degli articoli.

**PRESIDENTE.** Leggerò l'articolo 1:

« È approvata la deliberazione 25 ottobre 1851 del Consiglio divisionale d'Ancey, con cui fu votato un mutuo passivo di duecento mila lire per conto speciale della provincia di Faucigny, lasciandone però gl'interessi a carico della divisione amministrativa di Ancey, onde erogarne il capitale in sussidio del consorzio che sarà stabilito per l'arginamento del torrente Arve.

« Il suddetto mutuo sarà stipulato a nome e per parte del Consiglio divisionale d'Ancey colle due condizioni sovracennate, tostochè risulterà che il consorzio è regolarmente stabilito. »

(Questo e i successivi articoli sono di mano in mano approvati senza discussione.)

« Art. 2. Per la restituzione rateata di questo mutuo a carico speciale della provincia del Faucigny, e pel pagamento dei relativi interessi a peso della divisione, è autorizzata la

vincolazione dei loro bilanci da determinarsi per decreto reale, purchè il termine non sia minore di quindici anni.

« Art. 3. Tanto il capitale di lire 200,000, quanto la spesa a cui il medesimo è destinato faranno oggetto di articoli addizionali al titolo terzo, categoria speciale della provincia del Faucigny, del bilancio 1852 della suddetta divisione.

« Art. 4. La Banca di sconto della Savoia è autorizzata ad incaricarsi della negoziazione di questo prestito alle condizioni da stabilirsi coll'approvazione del Ministero delle finanze.

« Art. 5. Il ministro per gli affari dell'interno e quello dei lavori pubblici sono incaricati dell'esecuzione di questa legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserita negli atti del Governo. »

Si passa allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Risultamento della votazione.

Presenti e votanti . . . . .	110
Maggioranza . . . . .	56
Voti favorevoli . . . . .	84
Voti contrari . . . . .	26

(La Camera approva.)

RELAZIONE DI PETIZIONI.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca relazione di petizioni.

Invito alla ringhiera il relatore Valerio Lorenzo.

**VALERIO LORENZO, relatore.** Petizione 4441 di 47 cittadini di Biella e provincia:

Petizione 5892, 14 petenti di Saluzzo e provincia;

Petizione 5962, 231 petenti di Voghera e provincia;

Petizione 5976, 5961, 5967, 301 petenti di Torino e provincia, 85 petenti di Novara e provincia, 26 petenti di Alba e provincia, 18 di Susa, 17 di Tortona, 17 di Cuneo, 26 di Mortara, 42 di Pinerolo, 23 di Asti, 12 di Mondovì, 31 d'Ivrea, 16 di Novi, 47 di Vigevano;

Petizione 5954, 21 petenti di Vercelli;

In tutto 1174 petenti.

Ricorderò alla Camera come sullo scorcio dell'ultima Sessione in una tornata serale io riferiva intorno a queste medesime petizioni, colle quali ad alta voce reclamavasi contro le gabelle, e specialmente contro il modo incostituzionale, illegale, barbaro, con cui vengono esse tuttora esatte nel nostro paese.

La Commissione di cui io era allora interprete conchiudeva affinché queste petizioni fossero mandate al ministro dell'interno con un ordine del giorno il quale imponesse al Ministero che le visite fatte nel domicilio degli esercenti cessassero immanenti, siccome fatte in violazione dello Statuto, il quale toglie vigore a quei regolamenti dietro i quali pel passato i gabellieri credevano di aver il diritto di introdursi nelle case degli esercenti onde farvi le loro perquisizioni. Allora una grave discussione sorgeva nel Parlamento; ma quando si venne per votare, la Camera non si trovò più in numero. Ed io ebbi l'incarico di presentare di nuovo queste petizioni al Parlamento; ma siccome il ministro delle finanze, conte Camillo di Cavour, presentava già un progetto di legge il quale fino ad un certo punto toglieva, se non tutti i gravami indicati dagli esercenti queste professioni, almeno quelli specialmente indicati nelle petizioni medesime come incostituzionali, la Commissione mi incaricò di chiedervi la

trasmissione di queste petizioni alla Commissione incaricata di esaminare quel progetto di legge medesimo.

Come ho già detto, questo non toglie di mezzo tutti i gravami, ma toglie prima di tutto quello che frange in una delle parti più essenziali la Costituzione, voglio dire la violazione del domicilio dei cittadini.

La trasmissione che io vi domando alla Commissione incaricata di esaminare la legge sulle gabelle ha per iscopo che la Commissione medesima tenga conto delle varie proposizioni fatte dagli esercenti petizionari, i quali si mostrano disposti ad accettare un'imposta, la quale equivalga sino ad un certo punto a quella che versavano all'erario, con che però questa non violi il diritto sopraindicato.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti le conclusioni della Commissione.

(La Camera approva.)

**VALERIO LORENZO, relatore.** Le petizioni 3833, 4154, 4145, 4175, 4188, 4143, essendo anonime e contrarie al regolamento, non si riferiscono.

Guerio Giovanni, di Torino, colla petizione 5265 narrando esser egli stato soldato d'infanteria, poscia guardia di polizia, e lamentando la sua miseria, chiede la pensione secondo la legge 27 giugno 1850.

Non potendo la legge aver effetto retroattivo, la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Il comune di Ogliaena, provincia di Nuoro, presentò, non è molto tempo, una petizione, della quale fu richiesto ed ottenuto l'invio al Ministero. Quel rinvio non ebbe, come troppo sovente accade, nessun effetto.

Il comune di Ogliaena rinnova colla petizione 4210 le sue domande, che sono:

1° L'abolizione del camparo comunale;

2° Restituzione ai sindaci della spedizione dei bollettini pel bestiame, e per le ragioni che tanto nell'una che nell'altra petizione rassegna;

3° Fondazione nel collegio ex-gesuitico di un collegio nazionale;

4° Finalmente, amministrazione della giustizia.

Nei passati tre anni non si riconobbe in quel distretto ordine alcuno, non vi fu alcuna legge osservata, a fronte di un articolo del Codice. Una sola volta in due anni vi si recò il giudice mandamentale per amministrar giustizia, e ciò che fa più meraviglia nella presente insorgenza contro la proprietà dall'agosto a questa parte, trovansi le possessioni da venticinque anni anche demolite od incendiate, senza che giudice alcuno siasi recato, non per informazioni di sorta, o punizione dei colpevoli (il che è già passato in disuso), ma neppure per la compilazione de' primi atti. Consideri pertanto il Governo quale potrà essere la speranza dei buoni galantuomini di potersi punire gli scapestrati vandalici, che, distruggendo le proprietà più buone, riducono al niente le famiglie più benestanti.

Come vi dissi, questa petizione fu già rimandata al ministro dell'interno ed a quelli dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia. Ora la Commissione vi chiede lo stesso rinvio, lamentando che così gravi domande sporte, da un intero Consiglio comunale rimangano senza un cenno di risposta o di soddisfazione delle giuste loro querele.

(La Camera approva.)

Colla petizione 5224 il Consiglio comunale di Borghetto si lagna perchè il parroco di Bordighera, violando i confini segnati legalmente, eserciti il suo ufficio sul suo territorio.

Siccome da tale atto possono sorgere molti inconvenienti

e specialmente nella tenuta dei registri civili, la vostra Commissione vi propone l'invio di questa petizione ai ministri dell'interno e di giustizia.

(La Camera approva.)

Petizione 3958. Cento cittadini circa di Vorre e Torre, chiedono di essere staccati dal comune di Nole, e di essere costituiti in comune separato, perchè hanno già dote e casa parrocchiale.

Le ragioni su cui si fondano i petenti parvero eque alla vostra Commissione, che ve ne propone il rinvio al Consiglio dei ministri, affinché ne sia tenuto conto nella nuova circoscrizione che, se crediamo agli affidamenti ministeriali, si va elaborando.

(La Camera approva.)

Petizione 3926. Il comune di Duranos di Nizza, dichiarandosi impossibilitato a riscattarsi dalle bannalità secondo il prescritto della legge del prossimo passato febbraio, chiede o che questo sia pagato dal Governo, o che dal medesimo gli sia anticipata la necessaria somma senza interessi. La Commissione, considerando non constare dalla petizione che il riscatto di cui si tratta sia urgente, secondo il prescritto della legge 24 passato febbraio, come pure non constare che il comune di Duranos si sia rivolto al ministro dell'interno, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 3853. Il Consiglio comunale della città di Bonnevillè in Savoia, facendo plauso ai provvedimenti legali quali fossero per adottarsi dal Parlamento, tendenti a decentralizzare le amministrazioni, e accrescere i poteri e la forza dei corpi municipali, fa però istanza acciò nella nuova legge che sta maturandosi non sia smembrata la provincia del Faucigny dai due mandamenti di Reignier e di Annemasse, avvalorando questa istanza con parecchie ragioni storiche, topografiche e di possesso.

La vostra Commissione vi propone di far depositare la petizione negli archivi, ed il rinvio al Consiglio dei ministri per le ragioni esposte nella petizione.

(La Camera approva.)

Petizione 3916. Il comune di Pietrabrana chiede di essere tolto dalla circoscrizione mandamentale dei Molini di Prelà, e di essere ascritto a quella di Porto Maurizio. Le ragioni parvero alla vostra Commissione eque, epperò vi propone la trasmissione di questa petizione al Consiglio dei ministri, affinché ne sia tenuto conto nella nuova circoscrizione territoriale.

(La Camera approva.)

La petizione 3915 chiede una legge sulla pubblica sicurezza.

Siccome questa legge venne già votata, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 4180. Giovanni Franzini, albergatore a Feletto, mediante due petizioni le quali furono senza successo mandate al Ministero della guerra, domanda che gli sieno rimborsate alcune somme che gli sono dovute per somministrazioni fatte ai soldati: questa sua domanda è giustificata con documenti autentici: il petente si lagna del vedersi dinegato quello a cui ha diritto. La Commissione vi propone un terzo rinvio con esplicita e calda raccomandazione affinché il Governo, dando ai cittadini esempio di rispettare la giustizia, adempia al debito suo.

Una voce. Ma questo è troppo!

**FERNATI**, ministro dell'interno. Non so perchè il signor relatore appunti il Governo d'ingiustizia per non avere dato corso a queste petizioni.

Io non intendo in qual modo egli si possa far giudice già fin d'ora del fatto ed enunciare una tale proposizione. Il Governo prenderà ad esame questa cosa; ma il voler dichiarare fin d'ora che il Governo ha commesso un atto d'ingiustizia, è cosa che non credo ammissibile allo stato attuale della questione e che assolutamente non posso consentire. Il signor relatore non deve certamente ignorare che vi sono molte formalità ad adempiere per simili casi.

Può benissimo essersi dato il caso d'una somministrazione fatta, ma se non si è adempiuto alle formalità prescritte dalla legge del 1836, il Governo non può fare i rimborsi che gli sono domandati. Egli è per ciò che non si dovrebbe ammettere come cosa di fatto positivo che il Governo ha commessa un'ingiustizia.

**VALERIO LORENZO**, relatore. Credo essere stato nella diritta via dicendo che il Governo ha usato ingiustizia, poichè i danni sofferti da questo cittadino datano dal 1849, cioè dopo l'infelice battaglia di Novara; poichè due petizioni sono state date al Parlamento, e da questo trasmesse al Ministero; poichè i documenti da cui sono comprovati i diritti del petente furono esaminati da tre Commissioni e sono stati trovati giusti; poichè infine, se il Governo avesse creduto che questi danari non fossero dovuti, non vi ha motivo per cui non dovesse renderne ragione al petente medesimo.

Faccio osservare che è debito dei Governi di rispondere ai cittadini quando questi presentano dei reclami, e debito tanto più grande quando questi reclami sporti inutilmente al Ministero per ben tre volte ebbero la sanzione della Legislatura popolare.

**PRESIDENTE**. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione che sono per l'invio di questa petizione al ministro della guerra.

(La Camera approva.)

**VALERIO LORENZO**, relatore. Colla petizione 4126 quaranta cittadini dei comuni di Orune e di Bitti, provincia e divisione di Nuoro in Sardegna, espongono che tuttora non è radiata dalle imposte la categoria *contributo posta*, sebbene si paghi la tassa sulle lettere, e ne ripetono la cagione dal farsi le esazioni secondo i ruoli del 1849;

Che i Sardi sono costretti a concorrere in doppio modo nel sopportare i pesi dello Stato senza sentirne i benefici;

Che reca a detti comuni le corrispondenze una sola volta per settimana un postiglione di Nuoro, quando che per lo stesso stipendio un Bittese si offriva di disimpegnare questo servizio due volte per settimana;

Che il postiglione arriva circa alle due pomeridiane di ciascun giovedì e riparte alle dieci della seguente mattina non dando agli impiegati il tempo necessario a rispondere nelle cose di premura;

Che la convenienza dei vaglia postali, tanto necessari in un paese dove vi è poca sicurezza pubblica e difficoltà di comunicazioni, non è estesa ai capoluoghi di mandamento, ma è ristretta ai capoluoghi di provincia che spesso distano dieci o dodici ore di strada a cavallo;

Che sotto il dispotismo, da cui, come i petenti si esprimono, ci liberi la saviezza del monarca e l'ira santa del popolo, per la posta si poteva mandar danaro da ogni luogo a tutti i punti abitati della Sardegna.

Domandano quindi: 1° che sia loro concesso di cambiare postiglione e sostituire al presente un Bittese che si obbliga a far due corse per settimana per la stessa mercede; 2° di autorizzare i commessi di posta di quei comuni a spedire vaglia come nei capoluoghi.

La Commissione vostra, trovando fondate le ragioni espresse



in detta petizione, vi propone la trasmissione al ministro degli affari esteri con raccomandazione.

(La Camera approva.)

La petizione 4187 è firmata da 19 cittadini di Ogliastra, ed è poco presso identica a quella del numero 4126, di cui ho fatto la relazione testè; perciò la Commissione ne propone lo stesso rinvio al ministro degli affari esteri.

(La Camera approva.)

Petizione 4154. Il Consiglio comunale di Borgo San Maurizio, con atto consolare, chiede che la via ferrata, la quale è destinata ad avvicinare la Savoia al Piemonte, passi pel Canavese, Aosta, traversi il piccolo San Bernardo, e per la Tarantasia tenda alla Svizzera ed alla Francia.

Le ragioni esposte dal Consiglio petente furono convalidate da un libro di un dotto e pratico ingegnere; e la vostra Commissione aveva già concluso che la petizione fosse mandata alla Commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge relativo alla via ferrata di Susa.

Ma tali conclusioni non possono più prendersi ora perchè la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per la concessione del tronco da Torino a Susa ha adempiuto all'ufficio suo; onde io, sperando di avere consenzienti gli altri membri della Commissione, propongo il rinvio di questa petizione al signor ministro dei lavori pubblici, specialmente perchè la legge medesima non venne ancora sancita dall'altra parte del Parlamento.

(La Camera approva.)

Petizione 4161. Il sindaco di Calangianus, con parole dettate da sdegno vivissimo, invoca dalla Camera pene contro un cittadino, il quale faceva inserire nel processo verbale una protesta contro l'elezione di Tempio.

La vostra Commissione, senza farsi a giudicare la protesta medesima, vi propone l'ordine del giorno, perchè crede doversi conservare libero nella sua interezza il diritto di protestare; diritto che è una delle guarentigie del retto uso della sovranità elettorale.

(La Camera approva.)

Petizione 4168. Il farmacista Benzia Teresio, di Lavriano, chiede sia riformata la legge comunale, e sia concesso a coloro che sono stipendiati dal comune di far parte del Consiglio nella proporzione di un quarto.

Le ragioni su cui si appoggia il petente parvero alla vostra Commissione degne di riguardo, epperò vi propone il rinvio della petizione al Ministero dell'interno.

(La Camera approva.)

Il signor Giovanni Coche e altri 19 negozianti della città di San Giovanni di Moriana rappresentano che il loro commercio rimarrebbe pregiudicato dalla necessità in cui sono di fare apporre le laminette di dogana sopra i tessuti di estera provenienza, alla lontana dogana di Chambéry, epperò pregano la Camera dei deputati a volere interessare il ministro delle finanze ad accordare alla dogana principale di San Giovanni di Moriana la facoltà di apporre le laminette (*estampilles*) alle loro mercanzie.

La vostra Commissione, pensando che il voto dei petenti sia degno di speciale riguardo, tuttavolta che non ne risulti grave inconveniente alla cosa pubblica, vi propone di inviare la petizione al ministro di finanze.

(La Camera approva.)

Colla petizione 4165 114 cittadini proprietari di Castiglione protestano contro i progetti di nuove imposte e specialmente contro quella portante l'aumento del quarto sul tributo prediale.

La vostra Commissione considerando che alcune delle ra-

gioni esposte dai petenti sono di qualche peso, vi propone il rinvio della petizione alla Commissione incaricata di esaminare questa legge.

(La Camera approva.)

Colla petizione 4156 Cerruti Francesco, antico militare nelle armate francesi, otteneva una pensione di lire 500; quella pensione veniva ridotta a lire 250, ma per forza della legge che voi votaste esso veniva reintegrato nella pensione primitiva. Quando la sua pensione dovette subire la riduzione della metà, egli riceveva un sussidio annuo dal ministro della guerra, sussidio che ora gli viene negato perchè reintegrato nell'intera pensione. Il petente ricorre alla Camera perchè gli sia continuato il sussidio.

La vostra Commissione, perchè la Camera non può e non deve farsi patrocinatrice di sussidi, specialmente in questo caso in cui la cessazione del sussidio pare ragionevole e giusta, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 4157 una povera vedova, Mussato Maria, chiede l'indulto per un suo figlio che nel 1848 lasciò il deposito del reggimento cui era arruolato e si ricoverò in Francia.

Siccome la grazia è un diritto che appartiene al solo capo dello Stato, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 3865. Martinengo Rosa, che si dice poverissima, si lagna di soprusi patiti dalle guardie di città, e chiede la liberazione di suo marito ingiustamente arrestato.

I casi narrati dalla povera donna sono commoventissimi. Essa sarebbe stata in presenza di testimoni ingiustamente maltrattata da parecchie guardie di città.

Non è nuovo il caso di lagnanze consimili sporte al Parlamento; la Commissione perciò vi propone il rinvio ai ministri dell'interno e giustizia, onde sia posto riparo a tanto abuso, se quest'abuso ebbe ed ha veramente luogo.

(La Camera approva.)

La petizione 4167 è sporta da parecchi ricchi proprietari di Torino, e specialmente proprietari di case e terreni adiacenti alla cittadella.

Essi chiedono che i terreni intorno a questa siano dichiarati fabbricabili: chiedono inoltre che quei terreni e le case adiacenti siano sottratti al peso della servitù militare.

La Camera ricorderà come il ministro della guerra, alcuni mesi sono, abbia dichiarate essere in pronto un progetto di legge da presentarsi al Parlamento, che tende a questo scopo, cioè a dichiarar fabbricabili i terreni posti nei dintorni della cittadella ed esonerare dalla servitù le case adiacenti.

Per conseguenza la Commissione, aderendo al desiderio dei petenti, i quali sono d'accordo colle vedute del Ministero, vi propone la trasmissione di questa petizione al ministro dell'interno ed al ministro della guerra.

(La Camera approva.)

**CHIARLE, relatore.** Petizione 4052. Guraldi Carlo, abitante in Sant'Andrea, frazione del comune di Cassine, provincia d'Alessandria, ricorre alla Camera a nome dell'intera popolazione di quella frazione, narrando distare la medesima di circa tre miglia dal capoluogo, constare di oltre 400 abitanti, avere di già ottenuto, per ragione della lontananza e delle pessime strade che la pongono in comunicazione col capoluogo, l'erezione d'una nuova parrocchia e d'un cimitero; avere nello scorso aprile molti abitanti di quella frazione avuto ricorso al signor ministro delle finanze per ottenere lo stabilimento di un gabellotto di sale e tabacco.

Questa domanda non aveva ottenuto, quattro mesi dopo,

veruna risposta; ricorsero una seconda volta, ed all'epoca della presentazione della petizione la quale porta la data del 28 novembre 1851, nessun riscontro erasi dal Ministero ricevuto.

Il petente pertanto si rivolge alla Camera acciò voglia, per gli addotti motivi, prendere in considerazione la giusta domanda della popolazione di Sant'Andrea.

La vostra Commissione, considerando che il maggiore smercio di generi di privativa può per avventura dipendere dalla maggior facilitazione che si offre ai consumatori, e che il maggior smercio torna a profitto dell'erario nazionale; ritenuto che la frazione di Sant'Andrea ricorse replicatamente al Ministero senza aver avuto alcun riscontro, vi propone la trasmissione di questa petizione al ministro delle finanze.

(La Camera approva.)

Petizione 4077. Angiolo Murra, da Cagliari, sessagenario, padre di nove figli e privo di mezzi di fortuna, ridotto a procacciare uno scarso sostentamento a sé ed alla numerosa famiglia coll'infessato lavoro delle proprie braccia affievolite dall'età e da lunga malattia, chiede che il di lui figlio Francesco, da 11 anni arruolato volontariamente nel corpo reale d'artiglieria, sia congedato assolutamente.

La vostra Commissione, considerando che il petente avrebbe dovuto rivolgersi prima di tutto al ministro di guerra, al quale spetta di concedere o negare i congedi, giusta il disposto delle vigenti leggi, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 5809. Francesco Luigi Pol, premesse alcune considerazioni sull'imposta dei crediti fruttiferi, propone che vengano sottoposti a tassa i cani da caccia e di lusso.

La vostra Commissione, sul riflesso che l'articolo 129 della legge 7 ottobre 1848 fa facoltà ai comuni di stabilire la tassa dal petente desiderata, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 5915. Carlo Mantelli di Alessandria, narra essere stato a suo padre promesso un gabellotto in ricompensa di lunghi prestati servigi.

Prima che la fatta promessa fosse mandata ad effetto decedeva il padre del petente dopo lunga malattia.

Il figlio, esponendo essere sprovvisto di mezzi di fortuna, aver dovuto sottostare a grandi spese nella lunga malattia del padre, chiede che si mandi ad esecuzione la provvidenza del ministro delle finanze del 5 aprile 1849.

Non spettando alla Camera il concedere o negare gabellotti, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 5992 Luigi Franco narra che, in seguito all'imposta sui fabbricati, i proprietari di questa città aumentarono per modo le pigioni delle loro case che a vece di pagare l'imposta ne ritraggono ancora un utile a danno degli impiegati, commercianti e fabbricanti, sui quali fanno ricadere contro lo spirito della legge tutto il carico del tributo.

La vostra Commissione, considerando che una proposta diretta a stabilire il *maximum* dei fitti che dai proprietari si potesse esigere fu già discussa e rigettata dalla Camera quando si votò la legge sulla imposta dei fabbricati, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Il sacerdote Gallo Pier Giovanni vorrebbe colla petizione 5945 che i giudici di mandamento dovessero, prima di essere nominati a tale impiego, fare il loro tirocinio nelle giudicature provinciali o almeno nei mandamenti di maggiore im-

portanza nella qualità di vice-giudici, onde non si presentino alle loro destinazioni, massime in prima nomina, ignari ed inesperti di ogni procedimento, a grave detrimento della giustizia e del pubblico servizio.

La Commissione, considerando che nella nostra organizzazione giudiziaria il tribunale di mandamento è l'unico che non sia collegiale; che perciò egli è opportuno di richiedere maggiori prove di capacità e d'esperienza dai giudici di mandamento onde garantire la retta amministrazione della giustizia, vi propone di trasmettere questa petizione al ministro di grazia e giustizia per avervi l'opportuno riguardo quando verrà proposto il progetto di legge per la tanto desiderata organizzazione giudiziaria.

(La Camera approva.)

Petizione 5945. Il comune di Duramuy chiede che sia dichiarata provinciale la strada consortile che dalla valle Vesubia va a raggiungere la strada provinciale che da Locanzo mette a Nizza.

La legge 7 ottobre 1848, articoli 210, 215, prescrivendo gli incumbenti necessari per la classificazione delle strade provinciali, la quale è attribuita al Consiglio provinciale, vi propongo l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 4128. Presentata da Tommaso Monteforte di Napoli, fu ritirata il 1° maggio corrente.

Colla petizione 5522, il comune di Santa Agata (provincia di Pallanza) espone alla Camera, che la strada trascorrente il proprio territorio, la quale pone in comunicazione Cannobio col vicino comune di San Bartolomeo, e mette al confine svizzero, avrebbe bisogno di urgenti riparazioni.

Esso comune ricorrente crede di non dover sopportare la spesa delle suddette riparazioni perchè, in senso del disposto delle regie patenti 29 marzo 1819, la strada medesima deve essere classificata fra le reali, o quanto meno nel numero delle provinciali.

La Commissione, senza entrare a discutere se la strada di cui si tratta abbia o no i caratteri per cui si debba annoverare fra le strade reali; ritenuto esistervi una Commissione governativa la quale sta occupandosi della classificazione delle strade e della compilazione del relativo regolamento, vi propone la trasmissione di questa petizione al ministro dei lavori pubblici per essere comunicata alla anzidetta Commissione.

(La Camera approva.)

Colla petizione 4131 Gandolfo Luigi, ex-caporale nel corpo dei veterani, espone che, trovandosi di retroguardia e sorpreso dagli Uani nella giornata del 18 giugno 1848 essendo stato il primo a dar l'allarme, e battendosi a sua difesa, diede campo al colonnello di riordinare il reggimento e guadagnare la giornata;

Che, in seguito a ferite ricevute collocato tra i veterani invalidi, colla scorta di documenti ricorreva in tempo onde ottenere la medaglia al valore militare; ma la sua supplica ed i documenti uniti rimasti per lungo tempo nelle mani dei suoi superiori andarono perduti.

Più tardi, rinnovati i certificati e la supplica al Ministero, otteneva in risposta dal ministro della guerra che egli aveva ricorso troppo tardi.

Ora si rivolge alla Camera perchè disponga onde gli sia accordato il premio che crede di aver meritato.

La vostra Commissione, esaminati i documenti uniti alla petizione, dai quali risulta soltanto che il petente fu il primo a dare l'allarme, e che si è battuto come gli altri, ma non risultando di alcun atto straordinario di valore meritevole

di una medaglia, altamente commendando la condotta del petente, con rincredimento vi propone l'ordine del giorno.  
(La Camera approva.)

(Condizioni stradali di alcuni comuni della Valsesia.)

**CHARLIE, relatore.** Colla petizione 4123 gli abitanti dei comuni di Alagna, Riva, Mollia, Campertogno, Rassa, Piode e Pila espongono l'infelice condizione di quei luoghi per mancanza di una strada carrettiera.

Che, nella speranza di vederla costruita nella loro valle, fin dal 1822, oltre la somma di lire 32,000 offerta e pagata da loro in sussidio del primo tronco da Varallo a Balmuccia, fecero più tardi un prestito sulla cassa dei depositi di lire 72,000, di cui pagano ancora al presente gl'interessi, e ciò per l'eseguimento del secondo tronco da Balmuccia a Scopello ora terminato.

Che nello scorso anno gli stessi abitanti ricorrevano al Consiglio provinciale per ottenere: 1° la formazione del progetto di massima per la continuazione della stessa strada da Scopello ad Alagna già stata dichiarata provinciale; 2° uno stanziamento per l'esecuzione di essa di un cospicuo fondo sui redditi della provincia; 3° la sollecitazione ed i buoni uffici del Consiglio provinciale onde ottenere un generoso sussidio governativo per la strada medesima.

Espongono quindi che altri interessi meno importanti o meno urgenti prevalsero nel Consiglio provinciale, il quale però accordava per quella strada la somma di lire 5000, ma che dal Consiglio divisionale veniva depellita e convertita in fondo per azioni della strada ferrata di Novara.

Ora i petenti dei 3 comuni più interessati, lamentandosi delle poco favorevoli determinazioni dei Consigli provinciale e divisionale; lamentando i capitali con sì poco frutto donati, e gl'interessi che pagano pel prestito già fatto sulla cassa dei depositi, e le loro supplicazioni finora tenute in poco conto, e le loro speranze frustrate, e le promesse o procrastinate o dimenticate nell'immensa farragine delle operazioni burocratiche e di formalità, lamentandosi di essere condannati, come essi affermano, ad un vero ilotismo, con strade di comunicazione tra sette comuni in pessimo stato, si rivolgono ora contemporaneamente al Ministero e specialmente alla Camera onde ottenere:

1° Un generoso sussidio dal Governo per la continuazione della strada da Scopello a Piode per Alagna;

2° Che venga ordinato un delineamento generale della strada stessa da Piode ad Alagna, affinché i restauri indispensabili alla strada mulattiera attuale possano farsi in modo da servire poscia per la sospirata strada carrettiera;

3° Domandano in ultimo che venga quanto prima pubblicato l'appalto del tronco di strada da Scopello a Piode, secondo il progetto già approvato dal Consiglio permanente del Genio civile. A tal fine si esibiscono, non ostante le loro ristrettezze, la sterilità del suolo che coltivano e la gravezza delle nuove e per loro insolite imposte, di pagare del proprio parte degl'interessi ed in quella somma che sarà per determinarsi per un nuovo prestito che propongono per la continuazione della strada, purchè in ogni successivo anno venga dalla provincia stanziata una competente somma per l'estinzione del debito.

La vostra Commissione, sebbene abbia riconosciuto che altra petizione identica venne sporta dagli stessi potenti al signor ministro dei lavori pubblici, siccome sarebbero già

trascorsi vari mesi senza che risulti che siasi data qualche provvidenza in proposito, vi propone la trasmissione di questa petizione al ministro dei lavori pubblici, acciò constando della verità dell'esposto dia que' provvedimenti che saranno conformi a giustizia.

**TURCOTTI.** Io propongo che questa petizione venga inoltre trasmessa al signor ministro degli interni, principalmente pel seguente motivo.

Non è gran tempo che il signor ministro degli interni, in una risposta fatta all'onorevole deputato Mellana, si è quasi definitivamente pronunziato in favore dell'indipendenza amministrativa delle provincie, e soggiunse di più che andava raccogliendo cognizioni e faceva gli studi in proposito della legge che vorrebbe proporre pella soppressione della divisioni e dei Consigli divisionali.

Siccome dalla petizione per cui si discute risulterebbe esistervi gravi differenze e aperto contrasto tra il Consiglio provinciale di Valsesia ed il divisionale di Novara, così io crederei che la petizione medesima potrebbe illuminare maggiormente il signor ministro, e persuaderlo della necessità di affrettarsi a proporre la legge che quasi ci ha promessa.

A questo proposito permetta la Camera che io senza allontanarmi dall'argomento le esponga certi fatti (*Mormorio di impazienza*) che saranno per determinare più facilmente e il Ministero e la Camera in favore della presentazione della legge per lo scioglimento delle divisioni amministrative.

Nel 1838 la provincia di Varallo veniva stranamente aggregata a quella di Novara sotto lo specioso pretesto che la Valsesia, troppo povera, dovesse essere sussidiata dalla provincia di Novara ricchissima.

I Valsesiani si opposero a tutta forza, ed instarono presso il Governo perchè sospendesse l'esecuzione di tale decreto, mentre erano certi dover loro riuscire di grave pregiudizio, come avvenne difatti, perchè non furono ascoltati.

Intanto che ne avvenne? Ecco in che modo il ricco ha sussidiato il povero!

Leggo il transunto che trovo inserito negli atti ufficiali del Consiglio divisionale di Novara, Sessione seconda 1850, pagina 325.

« Trasunto dello stato dimostrativo delle somme che per conto della provincia di Valsesia furono bilanciate e pagate per spese d'acque, ponti e strade, e dell'imposta assegnata annualmente alla stessa provincia dall'anno 1838 al 1849 inclusivo, rilevato dal prospetto generale avuto col mezzo dell'ufficio dell'intendenza generale di Novara.

Dal 1838 al 1849, spese pagate . . . . .	L. 350,421 72
spese bilanciate . . . . .	» 60,444 60

Totale delle spese pagate e da pagarsi . . L. 410,866 32  
(Nuovo mormorio d'impazienza)

**PRESIDENTE.** Le faccio osservare che questo ha nulla che fare colla petizione di cui si tratta.

**ASPRONI.** Domando la parola per un'osservazione perentoria.

**PRESIDENTE.** Se vuole parlare perchè la petizione sia trasmessa al Ministero dell'interno...

**TURCOTTI.** Prendo occasione di questo argomento per invitare il signor ministro dell'interno a presentare quanto prima il progetto di legge ch'egli ci ha promesso. Se la Camera mel permette, parlerò su questo argomento, e se la Camera non acconsente...

*Voci.* Mandi a stampare nella gazzetta il suo discorso.

**TURCOTTI.** Se la Camera lo permette che si stampi.

*Voci generali.* Sì! sì!

**TURCOTTI.** Si deducono le seguenti somme di precipuo vantaggio della Valsesia:

1° Sussidio regio nel 1846 . L.	7,500	»
2° Prestito sulla Cassa centrale »	72,000	»
3° Fondo portato dalla Valsesia al tempo dell'unione con Novara »	14,297 08	
<b>Totale a dedursi . . . L.</b>	<b>93,797 08</b>	<b>L. 93,797 08</b>

Si residuano le somme bilanciate nei suddetti anni dodici pagate o da pagarsi . . . . . L. 317,069 24

Il totale invece delle somme imposte nei detti anni dodici importa . . . . . » 443,876 33

Quindi la somma imposta ascende in più delle somme bilanciate a . . . . . L. 126,807 09

*Osservazioni.*

Le lire 317,069 24, importo delle somme bilanciate, pagate o da pagarsi in favore della Valsesia, ripartite in dodici anni avrebbero cagionato l'annua imposta di sole . . . . » 26,422 43

Invece le lire 443,876 33, importo dell'imposta nei detti anni 12, ci dà l'annualità effettiva di . . . . . » 36,989 69

Si presenta pertanto un'eccedenza nell'imposta di annue . . . . . L. 10,567 26

La Valsesia adunque ha avuto un annuo pregiudizio di lire 10,567 26, fatta una media, durante lo spazio di dodici anni; e tutto ciò perchè alcuni intriganti hanno saputo sorprendere il Governo, ed ottenere dal medesimo (col generoso pretesto di aiutare e soccorrere i poveri) la forzata associazione di una povera provincia di montagna con una ricchissima di pianura, vale a dire l'associazione di due provincie di genio contrario, d'interessi affatto opposti, e di indole e di costumi tanto diversi quanto lo sono quelli degli abitanti delle zone glaciali a petto degli abitanti delle falde dell'Etna e del Vesuvio.

Si fa una specie di colpa ai Valsesiani perchè sono poveri; e rinfacciando loro l'impotenza di fare grandi spese, di tratto in tratto vengono minacciati dell'incorporazione della loro provincia con quella di Novara.

I Valsesiani, o signori, non sono ricchi, ma non sono mendicanti; pagano le imposte come gli altri, ed in proporzione dei loro pochi averi ne pagano molto di più. Le spese che fa per loro il Governo sono assai poche; e se fossero affatto poveri ed impotenti a mantenere l'autonomia della loro provincia, non avrebbero arricchito di diecimila e cinquecento lire e più il bilancio già ricco della provincia e divisione di Novara per lo spazio di dodici anni continui, e non frutterebbero alle finanze dello Stato più di duecento mila lire all'anno, dedotte tutte le spese. La Valsesia è una provincia molto più importante di quanto ordinariamente si crede, il tesoriere provinciale della medesima ne può far testimonianza.

I Valsesiani hanno dei difetti, è vero, e chi non ne ha? Ma il difetto loro principale si è di essere troppo buoni, e di troppo buona fede in un'epoca in cui non si può vivere se non frammezzo ai raggi e agli artifici di chi colle moderne forme legali suole usufruttare delle fatiche e dell'ignoranza dei creduli e dei buoni.

Il loro difetto si è di lasciarsi spogliare senza reclamare ufficialmente le somme di cui vennero con destrezza e con tutta legalità privati negli anni addietro. Il loro difetto si è quello di non sapere trovare una via, un mezzo onde far ar-

gine alle calunnie ed alle menzogne coperte col manto della verità, e che si spargono contro i loro più vitali interessi.

Del resto, ripeto, i Valsesiani non sono poveri, e se lo fossero, moltissimi di essi non sarebbero proprietari di terre, risaie, vigne nelle vicine provincie del Novarese e del Vercellese.

I Valsesiani non sono neppure ignoranti, perchè, se lo fossero, gli studenti del Novarese, della Lomellina, del Biellese, e qualche volta ancora del Vercellese, non verrebbero a frequentare le scuole, il collegio ed il seminario di Varallo.

Si sa che non vi ha provincia in Piemonte fuori di Genova e Torino che abbia dati alla patria tanti buoni e qualche volta ottimi cultori delle belle arti, quanti ne ha dati la piccola provincia di Varallo.

I Valsesiani possono sopportare di essere chiamati poveri, di essere dimenticati, e qualche volta spogliati con procedure ed artifici di forme intricatissime, di numerosissime ed oscurissime leggi; ma essi sono persuasi che la povertà non è un delitto, e sanno benissimo che il male che si fa loro subire non è causato da mala fede, ma da circostanze inevitabili, per causa delle molte divergenze dei diversi ed opposti interessi da cui sono dominati gli spiriti in questi tempi. Ma frattanto non possono sopportare in pace che, ad una specie di furto legale, si aggiunga ora il ridicolo sprezzante, ed ora una specie d'insulto.

A proposito di quest'ultimo modo di rispondere, fa d'uopo che io rechi di nuovo in campo l'operato del Consiglio divisionale di Novara nella seconda Sessione del 1850. Si trattava in esso del più equo riparto dell'imposta provinciale. Il consigliere Cadorna recava molte ragioni in favore delle provincie alpestri, e fra le altre citava « lo scopo della legge vigente, la quale appunto riuni provincie povere a provincie ricche, acciocchè ne sorgesse un fratellievole concorso al miglioramento delle sorti comuni, e ciò non tanto nell'interesse particolare delle prime, quanto nell'interesse generale dello Stato, cui importa di ravvivare in ogni sua parte la prosperità materiale e morale. Tanto è vero che le provincie alpestri non godettero fin qui del beneficio presunto da questa legge, che mantennero sempre vivo il desiderio di sciogliere la divisione. » Così si legge a pagina 525 degli atti del Consiglio divisionale di Novara, Sessione seconda, 1850. Così pure nell'istessa pagina si leggono le seguenti:

« Peco (consigliere) oppugna quanto si è detto più volte in questo Consiglio, essere stata la Valsesia grandemente avvantaggiata nelle sue costruzioni stradali per la di lei unione con Novara; ed in evasione della riserva già fatta dal consigliere Guglianetti nella precedente Sessione comunica al Consiglio il quadro, e transunto dello stato dimostrativo; » cioè quell'istesso di cui ho dato lettura alla Camera.

Da tale prospetto, come già ho dimostrato, appare evidentemente che la Valsesia nello spazio di dodici anni in cui il suo particolare bilancio fu unito con quello di Novara, ha avuto un pregiudizio medio annuo di lire 10,567 26.

Eppure, quasichè i consiglieri della provincia di Varallo non avessero mai reclamato in tempo, ecco il giudizio dato dal relatore della Commissione, ed approvato poscia dal Consiglio divisionale:

Dopo di essersi lamentato (vedi pagina 527 dell'istesso volume) che non gli si fosse presentato prima il transunto; dopo aver confessato che alle cifre sono da opporsi altre cifre e non parole, risponde che non ammette e non contesta l'esposto. E fin qui non vi sarebbe stato male, se il relatore

avesse avuto buona intenzione di verificare e di informarsi meglio dei fatti, o se, dubitando della legalità del transunto presentato avesse accennato ad un'inchiesta, od al visto dell'intendente per la legalità e certezza delle cifre. Ma non ostante tutte le premesse, niente di questo; e cercando anzi di seppellire la questione, egli contro le cifre ha concluso colle seguenti parole, sgraziatamente accolte dal Consiglio divisionale come una sentenza decisiva. « Riflesso più decisivo per la Commissione si fu l'aver riconosciuto come le provincie più povere abbiano avvantaggiato dalla loro riunione colle più ricche; che se le prime ancora si lagnano della loro condizione, ciò vuol dire che sembra loro di non avere guadagnato abbastanza. »

Io domando se il rimproverare ad una provincia che fu danneggiata di più di dieci mila lire annue, e dirle che ella si lamenta senza ragione perchè non le sembra di avere guadagnato abbastanza, non sia un vero insulto o un'ironia la più amara e la più barbara che si possa immaginare. Come? Mentre le provincie più ricche, che hanno guadagnato sull'oholo pagato dalla più povera, ridono a sue spese, sentenziando e decidendo a certa maggioranza di voti, le provincie povere dovranno subire, tacendo, così ingiusti rimproveri, ed assoggettarsi silenziose a tante ingiustizie così palesi e manifeste?

Ma non basta ancora. Il relatore, volendo in qualche modo scusare la decisione della Commissione, continua ivi: « Nell'impossibilità di una giusta soluzione bastare l'osservanza dei principii generali di giustizia, di cui s'informa ogni legge od ogni costituzione, che ciascuno abbia a godere in proporzione di ciò che spende. » Ottimamente: ma rubare, sebbene legalmente, ai poveri, o non restituire loro il mal tolto, non vuol dire osservare i principii generali di giustizia; chiamare impossibile una soluzione facilissima e chiarissima non è neppure una regola di giustizia, ma piuttosto un pretesto per non far giustizia; ma affinchè ciascuno legalmente possa godere in proporzione di ciò che spende, è necessario, io credo, che il danaro che si spende sia acquistato osservando i principii generali di giustizia. I quali principii esigono: 1° che tutti i regnicoli debbano contribuire daddovvero, e non da burla ai carichi pubblici nella proporzione dei loro averi, e non già del loro lavoro e numero o della loro povertà; 2° che il prodotto delle imposte provinciali sia speso non già pel maggior comodo delle città e comunità più ricche della divisione, ma lo sia preferibilmente a beneficio dei comuni e mandamenti, che hanno maggiori bisogni e minori mezzi; o che, se non altro, una provincia più ricca non s'impadronisca del poco che posseggono le di lei vicine meno ricche o più povere.

Del resto, Iddio ci liberi dal fratellevole concorso al miglioramento delle sorti comuni, di cui fa menzione il consigliere Cadorna, quando venga interpretato nel modo che lo fu dalla Commissione di cui parliamo! E Dio ci liberi parimente, come dagli scribi e dai farisei, così dai Consigli divisionali che, sotto il pretesto di fare la carità a chi non la cerca, spogliano legalmente gli abitanti delle provincie alpestri a beneficio del capoluogo di divisione e dei ricchi comuni della pianura!

**PERNATI, ministro per l'interno.** Accetto l'eccezione, e rinnovo la promessa di presentare fra pochi giorni il progetto di legge in discorso.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti le conclusioni della Commissione che sono per la trasmissione di questa petizione al ministro dei lavori pubblici.

Il deputato Turcottti propone inoltre che sia pure trasmessa al ministro dell'interno.

**CHIARLE, relatore.** Se si crede che la trasmissione di questa petizione possa accelerare la presentazione per parte del ministro dell'interno del progetto di legge per la soppressione delle divisioni altamente reclamate da molteplici petizioni, e più volte promessa, la Commissione non dis sente che anche questa venga trasmessa al ministro dell'interno.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti queste conclusioni per la trasmissione ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno.

(La Camera approva.)

**AVIGDOR, relatore.** La pétition 5777 est présentée par un voiturier de San Remo, et appuyée par le syndic de la dite ville. Elle touche à des intérêts internationaux assez graves.

Dans le trajet que les voituriers font entre San Remo et Nice, il y a une petite portion de la route de Menton à la Turbie qui appartient au prince de Monaco. Il paraît que depuis quelques années le prince a ordonné de prélever à cet endroit un péage sur chaque voiture venant à y passer.

En conséquence, le voiturier pétitionnaire ayant une voiture avec deux chevaux, aurait dû payer en tout, à lui seul, une somme de 5000 francs. (Oh! oh!) S'il y a exagération sur la somme, je n'en sais rien; la pétition porte 5000 francs, sans compter naturellement les sommes payées par les autres voituriers.

En conséquence, comme ceci est un fait très-grave, puisque les relations entre San Remo, Bordighera, Ventimiglia et Nice sont journalières, et qu'il y a beaucoup de voituriers qui vivent de ce passage, il est nécessaire que le ministre des affaires étrangères s'occupe de ce fait afin que ces péages ne soient plus exigés, d'autant plus que dans l'article 8 du traité qui a été conclu en 1817 entre le Gouvernement sarde et le prince de Monaco, il est dit que les deux parties contractantes devront favoriser autant qu'il sera en leur pouvoir les passages et les communications entre les Etats respectifs.

En conséquence votre Commission m'a chargé de vous proposer le renvoi de cette pétition à monsieur le ministre des affaires étrangères, afin qu'il veuille bien s'en occuper avec urgence.

**ZIRIO.** Il diritto, di cui parla l'onorevole relatore, non è un diritto di pedaggio, sibbene di posta, che, per annuena di quel principe, viene esatto dal mastro di posta di Mentone sui vetturali di San Remo, sotto il pretesto che egli sopporta un diritto simile a favore del mastro di posta di Nizza quando conduce delle vetture in quella città.

Di più, siccome detto mastro di posta sostiene aver diritto di attaccare un suo cavallo pel traino delle vetture lungo la salita della Turbia, esige il pagamento per un numero di poste maggiore del dovuto.

Ed è da qui, e non dal diritto di pedaggio, che hanno vera origine le gravissime lamentele dai nostri vetturali.

Del resto, io non so se questa appunto sia la questione che è stata trattata nella petizione in esame.

**AVIGDOR, relatore.** Pétition 3667. Cette pétition a été lue dans l'intérieur de la Commission dont fait partie l'honorable préopinant, elle porte bien qu'il y a un péage et ne dit pas du tout si ce péage est prélevé par contre sur les voitures de Monaco.

Du reste, comme il part de Nice pour Menton, Ventimiglia, Bordighera, San Remo 4 ou 5 voitures par jour, que de ces lieux-là, il y a des départs continus pour Nice, tandis que de Monaco précisément il y en a fort peu, et dans tous les cas, toujours faits par de citoyens sardes, il en résulte

que ce serait uniquement les sujets sardes qui paieraient toujours le péage, et que sur un voiturier qui part chaque semaine appartenant aux Etats de Monaco, il n'y aurait pas de proportion. Du reste, la pétition ne dit pas que les voituriers de Monaco sont soumis à péage en partant de ce dernier point pour venir à Nice.

C'est donc toujours au détriment des sujets sardes que ces péages sont prélevés. Mais, comme je vous l'ai dit, c'est que l'article 8 du traité de 1817 est contraire à ce péage. Si c'est un droit de poste, comme l'a dit l'honorable préopinant, ce serait différent, parce que vous savez qu'il n'y a pas de postes aux chevaux entre Nice et Menton appartenant à la principauté de Monaco, et que celles de la Turbie et de Menton sont tenus par des citoyens sardes. En conséquence, la pétition ne se rapporte pas aux droits de postes, mais à un droit spécial prélevé pour compte du prince de Monaco.

Il prélève ce droit d'autant plus injustement que depuis 1848 Menton n'est plus sous la juridiction du prince de Monaco; il faut donc que monsieur le ministre des affaires étrangères tâche de vider cette question le plus promptement possible.

**ZIRIO.** Appunto perchè ho l'onore di appartenere alla Commissione delle petizioni ho creduto dover accennare questi fatti. Del resto, convengo anch'io che questo diritto dovrebbe essere tolto, perchè è a carico delle nostre popolazioni; o vogliasi riguardare come pedaggio, o come diritto postale, deve assolutamente farsi cessare come peso insopportabile ai poveri nostri vetturali.

**AVIGDOR, relatore.** Puisque le péage est, selon monsieur Zirio, la même chose que le droit de poste, l'interruption ne me semble pas fondée.

**JACQUIER.** La Chambre se rappelle qu'il y a quelques jours une question semblable s'est présentée. Par suite des interpellations faites à monsieur le ministre des finances, il est résulté que c'est dans le courant du mois de mai que les droits de péage sur le Mont-Cenis doivent être affermés. Je crois, en conséquence, qu'il serait tout-à-fait urgent de transmettre immédiatement cette pétition au ministre, avec recommandation.

**AVIGDOR, relatore.** Je fais observer à l'honorable préopinant que l'affaire a été décidée, le ministre des finances ayant déclaré qu'au lieu d'affermir ce péage, comme par le passé, l'on aviserait à le faire exploiter pour le compte du Gouvernement.

*Voci.* È già fatto.

**JACQUIER.** En ce cas, je retire ma proposition.

**PRESIDENTE.** Il deputato Zirio aderisce alla proposta della Commissione?

**ZIRIO.** Aderisco.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono opposizioni, questa petizione verrà trasmessa al signor ministro degli affari esteri. (La Camera assente.)

La seduta è levata alle ore 4 pomeridiane.

*Ordine del giorno per la tornata di lunedì:*

1° Discussione del progetto di legge per credito straordinario sui bilanci passivi 1852 della marina e dei lavori pubblici;

2° Discussione del progetto di legge pel riordinamento del servizio dei porti, spiagge e fabbriche marittime.